

MOSTRA ALLESTITA PRESSO IL MUSEO FISOGNI

Il Boom economico nel tradatese 1950 - 1973

2018: anno del 60° della Città di Tradate (1958-2018).

Ed anche il festival primaverile cittadino (organizzato dal 'Tavolo della Cultura' in aprile) era stato dedicato a questa ricorrenza, celebrata con un calendario di eventi che ha coinvolto autorità, cittadini, associazioni culturali del territorio, istituti scolastici, famiglie.

Eventi che hanno consentito di riscoprire Tradate, la cui immagine in questi anni ha subito tanti cambiamenti, secondo una evoluzione che l'ha vista transitare da borgo (ancora ad inizio anni '50) a città.

L'Istituzione scolastica, con la sua consistente presenza ed il valore delle sue iniziative in ambiti culturali e nella riscoperta dell'identità del territorio, ha dato inoltre un significativo contributo alla realizzazione dell'interessante mostra dal titolo "Il Boom economico nel tradatese", con allestimento a cura della prof.ssa Anna Gamardella e del prof. Gianpaolo Cisotto: iniziativa nata in occasione del progetto di Alternanza scuola-lavoro tra il Liceo Marie Curie (studenti della 4^a E) ed il Museo Fisogni, presso cui la mostra è stata inaugurata sabato 5 maggio.

Una mostra piacevole da visitare, proprio per la sua capacità di riportare i visitatori a rivedere - sui vari pannelli allestiti secondo un percorso cronologico lungo circa un ventennio - com'era Tradate negli anni del boom economico, anni che per alcuni (le nuove generazioni) sembrano tanto lontani ma per altri (i giovani di quegli anni) paiono 'appena trascorsi'.

Narrazione - su ciascun pannello in esposizione e dunque per ogni anno del periodo considerato - con gli avvenimenti tradatesi raggruppati per argomenti: economia, società, urbanistica; ed i riferimenti a quanto è avvenuto in Italia e nel mondo.

Attraverso fotografie di occasioni ufficiali (manifestazioni pubbliche, visite di autorità civili e religiose) e di avvenimenti popolari o di personaggi, di edifici, strade, piazze, modificati negli anni, il visitatore della mostra poteva immergersi nell'atmosfera del tempo, aiutato a comprendere, semmai gli fosse sfuggito, il significato di certi eventi accaduti o l'importanza di certe realtà costitutesi in quegli anni e successivamente scomparse o ridimensionate.

Sotto il profilo dello sviluppo "economico" i settori interessati 'ricordati' spaziano dal tessile al calzaturiero, dal plastico all'elettronico e alle attività tipografiche. Per citarne alcuni: la LESA, la Koh-i-Noor, la Carlo Reggiani, la Chemiplastica, il Calzaturificio Martegani e relative denominazioni, il Calzaturificio Star (Artioli), la Cartaria Virca, lo Scatolificio Pusterla, la Mario Saporiti, la Scandolara, la Omer, la 3L (Bticino), la U. Magnetti, l'Aermacchi (una delle maggiori industrie locali) ed altre, frutto di creatività ed imprenditorialità: società anche conosciute nel mondo, che hanno dato lustro al territorio tradatese.

Una mostra attenta anche all'analisi della "società": l'evoluzione sociale, il cambio di mentalità, lo sviluppo di iniziative, il confronto

sociale e politico, il confronto pubblico-privato, una nuova sensibilità in ambito ecclesiale e religioso (in concomitanza col Concilio Vaticano II), l'espansione della città e lo sviluppo di nuovi quartieri, di nuove chiese, la presa di coscienza di problemi legati a temi etici ed ambientali, sanitari e di sicurezza.

Anche i temi "urbanistici" oggetto di analisi nella mostra: vicende legate agli strumenti urbanistici, di edilizia privata e pubblica e alle infrastrutture

(case popolari, strade, circonvallazione, nuovi impianti sportivi, ammodernamento ferrovia, nuovo ospedale, nuova sede dell'Inam/Asl, nuovo collegio Bentivoglio, nuovi complessi scolastici, biblioteca civica di via Mameli, nuovo asilo di via Mameli, zona industriale, ed altro).

Un piacevole spazio è stato dedicato nella mostra anche alle tradizioni del ventennio ('50-'75) nel tradatese: i giochi praticati, le feste popolari, il "Palio dei Rioni" (Abbate, Allodola, Barnasc, Bozett, Cascine, Ceppine, e nel 1980 il rione Pineta) in cui tutta la popolazione veniva coinvolta a cominciare dalla costruzione dei carri allegorici a tema.

Il percorso della mostra proponeva anche un'area di approfondimento riguardante le correnti artistiche di quel periodo formatesi in ambito internazionale: una rivoluzione del costume e delle abitudini, sotto l'effetto del cosiddetto "miracolo economico".



Franco Negri